

## DIRETTIVE ATTUAZIONE ART. 18 DLGS N. 01/2018

### PRIME PROPOSTE ANCI

#### ***PIANI REGIONALI E PIANI COMUNALI***

- Creare **cluster dei livelli di pianificazione**, caratterizzando i piani da redarre ai diversi livelli, rispetto ai contenuti e ai destinatari, con riferimento esplicito alla pianificazione regionale.
- La **pianificazione regionale è propedeutica alla pianificazione territoriale** e all'attivazione dei servizi su territorio previsti dalla norma. La pianificazione, secondo un modello a cascata, è necessaria per la definizione degli ATO e per fornire indicazioni su servizi territoriali da attivare (chiarire cosa succede in mancanza di definizione degli ATO e dei servizi territoriali).
- Definire quali sono **i modelli per allineare il piano regionale con i piani comunali (e provinciali?)** sulla base di indicazioni cogenti. La pianificazione regionale, da intendersi integrata con tutte le indicazioni, raccomandazioni, è base di quella comunale, in modo da non procedere a continue revisioni dei PEC per ogni atto disposto dalle regioni. La pianificazione regionale deve raccogliere tutti gli indirizzi rivolti ai comuni, anche per evitare la frammentazione delle informazioni.
- **Definire modello in base al quale la regione possa ricorrere per far fronte a eventuali criticità**, (es. mancanza risorse in bilancio/ blocco assunzione personale, ecc..)? non vi è una possibilità di appello, occorre individuare delle risorse a carattere regionale dedicate alla protezione civile in via obbligatoria, ad esempio potrebbero essere i proventi delle concessioni demaniali o la vendita di materiale litoide asportato dai fiumi.
- **Quale ruolo delle città metro?** Integrazione con ruolo prefetture per contenuti e lettura del territorio in termini di PC (sale operative integrate). Su area vasta si svolge la programmazione (e gestione) di diversi servizi (es. ambiente viabilità).

#### ***PIANI COMUNALI DI EMERGENZA (PEC)***

- **Definire chi può scrivere piani** (qualifica), introducendo il principio che i piani possono essere realizzati dalla struttura e sottoscritti dai responsabili della struttura, eventualmente con l'apporto esterno per specifiche sezioni in assenza di competenze interne specifiche, ciò con particolare riferimento alla definizione delle procedure da attivare in caso di emergenza.
- Chiarire la **necessità di un'attività di protezione civile trasversale all'intera amministrazione comunale**, non relegata al singolo Ufficio che si occupa di protezione civile (con coordinamento da parte dell'UCL). La pianificazione deve in definitiva prevedere l'operatività dell'intera struttura comunale per la pianificazione e gestione delle emergenze garantendo livelli minimi di effettività con i conseguenti impatti sull'organizzazione e sul bilancio comunale.

- **In caso di evento l'UCL / il responsabile di PC coordina le attività delle diverse aree/settori** dell'amministrazione necessari a fronteggiare l'emergenza con funzioni modulari da definire secondo le necessità che richiede l'evento secondo modalità condivise dalle diverse direzioni/funzioni dell'Ente.
- **Elencare le funzioni essenziali anche per la gestione dell'ordinario** oltre che per emergenza (es. attività sorveglianza).
- Chiarire anche questione legata alla **privacy rispetto a disabili/fragili** (dati ASL), visto che all'interno del piano devono essere indicate le presenze di persone che necessitano di aiuto (anziani, bambini, assistiti dai servizi sociali e dalle asl) non si possono indicare nomi e patologie per ovvi motivi di dati sensibili, però la presenza di persone con necessità di assistenza ed il soggetto che li tiene in carica può e deve essere inserito per permettere un intervento mirato.
- Il Piano deve prevedere una **sezione di sintesi, diretta e dedicata alla popolazione.**
- **Check list degli elementi del piano** (per omogeneità pianificazione), opportuno prevedere il passaggio dei piani dal supporto cartaceo ad un supporto informatico, potrebbe essere anche realizzato un programma da parte del dipartimento che permetterebbe di avere tutti i piani omogenei e disponibili in rete.
- **Check list anche per i cittadini su conoscenza dei rischi e autoprotezione.**
- **Come si assicura la partecipazione alle attività di pianificazione dei cittadini "Singoli"** ai sensi del c. 2 art. 18? (La struttura deve attivare delle giornate formative da avviare con le associazioni ed i gruppi di volontariato, anche per esercitazioni con la popolazione, sarebbe utile creare un elenco di cittadini che voglio operare in caso di necessità ma non voglio impegnarsi in un gruppo\associazione di volontariato). Preferibile avere almeno le sole associazioni di volontariato al fine di "rappresentanza" prevedendone la partecipazione dei gruppi e delle associazioni. Per la fase di consultazione relativa alla pianificazione si possono utilizzare due modalità, da utilizzare alternativamente o entrambi, ovvero la richiesta di osservazioni al piano dopo un periodo di pubblicazione e il successivo recepimento o rigetto delle osservazioni pervenute (come previsto per altri strumenti di pianificazione territoriale) e, inoltre, la realizzazione di incontri di quartieri, circoscrizioni, frazioni, ecc., per l'illustrazione e l'acquisizione di pareri.
- **Comunicazione dei rischi ai cittadini attivazione di forma di comunicazione tradizionale, o con app dedicata interattiva** per la comunicazione e partecipazione dei cittadini. L'attivazione di una app permette di fornire informazioni anche sulle misure di autoprotezione o sul tipo di rischio per la propria zona, inoltre, potrebbe permettere anche una comunicazione invertita da parte del cittadino all'amministrazione con le segnalazioni via app all'amministrazione, che ovviamente non sopperisce agli strumenti tradizionali da prevedere come supporto di comunicazione in emergenza blackout le comunicazioni via radio e con trombe\megafoni.

## **AMBITI E SERVIZI TERRITORIALI**

- Occorrono **criteri generali per definizione ATO** (es. coincide con zone allerta? ) tenere conto di popolazione – n. comuni – estensione territorio – viabilità (criteri per omogeneità).

In coerenza con i servizi di emergenza (Indicazioni Operative DPC 2015), la definizione dell'ambito appare rispettata se ricorrono due criteri principali:

1. Gli ambiti devono ricadere nel perimetro della provincia di riferimento, un ambito con comuni di altre provincie potrebbe creare distonie con il sistema che prevede funzioni in capo al Prefetto e possibili (se non certe) deleghe della regione alla provincia.
2. I diametri di ambito devono poter essere percorsi in tempi ristretti (un'ora) in situazione di criticità, quindi, tenendo conto della viabilità (strade veloci – strade di montagna) la forbice si posizionerebbe tra i 40 e i 20 km. Stabiliti questi principi le realtà aggregative territoriali o si individua nuova nuova forma aggregativa (es. ex comunità montane\marittime realtà presenti su tutta la penisola, forma che però esclude i comuni non ricadenti al loro interno, quindi i comuni sopra i 40.000,) con le criticità connesse all'assenso e armonizzazione degli enti. Alternativamente, si potrebbe far riferimento ai COM, questa soluzione, probabilmente più accettabile perché riprende una forma aggregativa di PC (sebbene non di gestione amministrativa ma operativa) e offre come vantaggi la presenza dei COM su tutto il territorio, che sono articolazioni delle prefetture e rientrano nel perimetro provinciale (cui si fa riferimento per eventi di tipo c.). Inoltre, la sede del COC di ambito potrebbe coincidere con la sede del COM con ottimizzazione delle risorse, i comuni appartenenti al COM hanno già assimilato tale ambito organizzativo quindi meno resistenze, si potrebbe alzare l'asticella della doppia pianificazione a 100.000 abitanti e, nel caso, ridisegnare i perimetri COM in base ai criteri di popolazione, viabilità, densità, estensione con meno difficoltà per altre forme aggregative.

- **I comuni sopra 100.000 abitanti già rispettano i criteri di composizione dell'ATO.**
- Per la **gestione associata la forma è quella prevista dall'art. 30 del d.lgs 267\2000 2000** tale forma è preferibile ad una ipotesi di Unione dei comuni più osteggiata dagli enti e ha il vantaggio di essere già prevista come forma obbligatoria per i comuni sotto i 5.000, quindi con maggiore possibilità di realizzazione.
- **Necessità di fondi per favorire le gestioni associate** attraverso il fondo regionale e accedendo al fondo nazionale prevedere fondi di finanziamento per le dotazioni delle sedi COC\COM, da rendere omogenee alle direttive del dipartimento sulla dotazione delle stesse, tale leva finanziaria economica può essere un incentivo alla gestione associata laddove si prevede che tali finanziamenti siano erogati solo ai

servizi territoriali di ambito e (discorso diverso deve essere fatto per i comuni sopra i 100.000)

- **Fondo perequativo che supporti Servizi territoriali (indicazioni)** – serve ad evitare che i comuni più attivi impegnino maggiori risorse fondo base per la realizzazione e gestione delle sale operative e delle strutture, lasciando ad una ulteriore quota di finanziamento a carico degli enti basata su popolazione, territorio e densità. i fondi perequativi possono essere finanziati con le quote degli oneri demaniali, per bonifiche, cave, diritti di pesca, ecc. che dal territorio si riversano in Regione, tali fondi vincolati devono poi essere rimessi sul territorio agli ambiti, la quota di finanziamento a carico degli enti locali deve prevedere una modulazione su tre elementi, popolazione, estensione territoriale e densità (elementi che comportano l'elevazione o l'abbassamento del rischio). Le quote locali in termini di bilancio dell'ambito devono tenere conto ovviamente dell'apporto di risorse umane e strumentali da imputare alla propria quota.
- Possibilità di **definire in maniera modulare l'articolazione delle nuove strutture** (per avvio graduale dei servizi territoriali) . l'avvio degli ambiti può essere graduale con un programma di implementazione, occorre individuare le funzioni prioritarie da inserire in gestione associata da subito (procedure di emergenza – pianificazione) e le funzioni con priorità a scalare da integrare con una tempistica temporale (es. non oltre i 24 mesi).
- Con **apposita convenzione, in cui può essere individuata la struttura quale task force di conoscenza e competenza** che interviene a supporto del Sindaco e dell'Ente per tutte le attività di protezione civile anche con il fisico spostamento della struttura, motivo per il quale la struttura deve dotarsi di strumentazione trasportabile. Questo garantisce la capacità operativa professionale a tutti i comuni dell'ambito, di ogni dimensione, evitando operazioni improvvisate e tempi morti di organizzazione e risposta.
- **LA Regione dovrà supportare l'istituzione dei servizi a regime**, la dotazione di base ad iniziare dalla operativa principale dedicata e realizzare il coordinamento delle attività da parte del capo fila ATO. I singoli comuni possono\devono mettere a disposizione una sala operativa (non “dedicata”, il cui utilizzo non influisca sulle attività in ordinario dell'ente), cui la struttura d'ambito può riunirsi in caso di necessità, la struttura d'ambito deve dotarsi di strumentazione trasportabile. La gestione associata sopperisce alla criticità dei capi COM di piccole dimensioni, infatti il COM come inteso oggi è una articolazione territoriale della Prefettura, senza fondi e senza strutture (spesso senza sede adeguata), la gestione risolve entrambi i problemi con l'apporto di fondi e di personale qualificato e professionale dedicato supera il limite delle piccole dimensioni e aumenta il valore aggiunto della struttura di protezione civile.
- **Specificare che la gestione in ATO riguarda solo le emergenze tipo a) , l'ambito dovrà occuparsi della pianificazione dei singoli comuni e del coordinamento dei piani tra loro e con il piano provinciale e regionale, gestire e coordinare la prevenzione ed il monitoraggio** e occuparsi solo degli eventi di tipo a) per singolo comune membro, laddove l'evento sia di dimensioni

economiche e territoriali tali da far scattare le procedure di tipo b) o c), la struttura d'ambito diventa la sala operativa di coordinamento degli interventi tipo b) o c), a disposizione delle autorità che hanno competenza in tali circostanze (prefettura, regione, dipartimento).

- **Indicazioni per utilizzo del volontariato presso strutture territoriali di ATO** (tema da approfondire) ipotesi mantenere l'identità dei gruppi comunali, integrando le assicurazioni comunali per l'operatività ordinaria su comuni diversi, se non prevista e l'autorizzazione all'uso dei mezzi e delle attrezzature ai volontari di ambito, ciò comporterebbe un rapporto più stretto con il comune di appartenenza (preferibile). Per le operazioni di monitoraggio e le attività di prevenzione di ambito i singoli gruppi\associazioni presenti nella gestione operano attraverso un loro coordinamento con una propria struttura che si occupa di coordinare tutti i volontari, per esempio, nel caso di monitoraggio il coordinamento gestisce e prepara protocolli di uscita congiunti per il controllo del territorio utilizzando tutti i volontari dell'ambito, ciò aumenta la possibilità del monitoraggio e il valore aggiunto dello stesso.

## **PERSONALE**

- **Specificare competenze, ruolo e finanziamento del personale** (questione sblocco assunzioni). Aspetto fondamentale per il successo della nuova struttura di protezione civile e per la sua efficienza\efficacia. Tralasciare questo aspetto e demandare le funzioni di protezione civile a "parte" delle funzioni\servizi di altri settori\servizi potrebbe comportare il fallimento dell'operazione, il nuovo codice, nella disposizione che individua una struttura con personale qualificato, dà una precisa indicazione di superare tale criticità con l'istituzione di una struttura dedicata con personale qualificato e non improvvisato (vedi punto successivo su formazione).
- **Qualificazione del personale di PC**, quando sarà emanata la direttiva i comuni dovranno dotarsi di figure dirigenziali le figure dirigenziali o di PO devono essere individuate con attenzione rispetto alle qualità prescritte nel decreto, queste figure devono essere in grado di gestire sale operative, emergenze, evacuazioni e coordinare uomini e attività, sarebbe un errore finalizzare queste figure al possesso solo di un titolo di studio, piuttosto sarebbe utile l'avvio di corsi di formazione dedicati obbligatori e necessari per la copertura di tali ruoli e la scelta dovrebbe avvenire attraverso una selezione con la presenza di rappresentanti della regione e del dipartimento visto che sarà una figura che opera oltre 'ambito comunale\provinciale. Il concetto di "specifiche professionalità" potrebbe essere generico e esposto ad interpretazioni estremamente varie, meglio specificare "esperto qualificato in *Disaster management*", anche al fine di specifici corsi regionali, anche di aggiornamento, destinati al personale di ruolo degli EELL di protezione civile. Ideale sarebbe creare elenchi regionali e/o nazionali cui i Comuni/Ambiti possono fare riferimento.
- **Problema dei tetti per reperibilità** (7 gg /mese) da tenere presente per standard servizi minimi il nuovo CCNL prevede la possibilità di modificare i tetti di

reperibilità, resta sempre il problema del finanziamento della reperibilità. Il nuovo Contratto lavoro enti locali prevede clausola revisione

- Specificare che si può far **ricorso all'istituto del distacco/comando** (compensazione su quota adesione ad ATO con distacco personale) per la struttura d'ambito, gli istituti del distacco e\o del comando possono risolvere il problema del blocco delle assunzioni e della carenza del personale soprattutto nei comuni di piccole dimensioni, fermo restando che il responsabile di struttura deve avere una alta qualificazione.

#### ***ALTRI ASPETTI***

- **Mappatura COC COI da rendere coerente .**
- Assicurare il necessario **raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento** del Servizio nazionale.
- Definire i **flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative** del Servizio nazionale interessate.
- Definire i **meccanismi e delle procedure per la revisione l'aggiornamento della pianificazione**, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento.